

Fare Voci luglio-agosto 2024

<https://farevoci.beniculturali.it>

In quale antro di me domandavo

Mariangela Gualtieri, “Bello mondo” e “Ruvido umano”

di Roberto Lamantea



È un amore ferito ma ostinato e luminoso per il mondo quello di **Mariangela Gualtieri**. Mariangela titola “**Bello mondo**” l’antologia delle sue poesie e “**Ruvido umano**” il nuovo libro, entrambi pubblicati quest’anno da Einaudi. Uno spostamento di sguardo. È una poesia famosa da “Paesaggio con fratello rotto” – uno dei lavori più belli del teatro contemporaneo – a invitare a non credere “*a chi dipinge l’umano/ come una bestia zoppa e questo mondo/ come una palla alla fine./ Non credere a chi tinge tutto di buio pesto/ di sangue. Lo fa perché è facile farlo*”. Siamo solo confusi ma “*sentiamo ancora./ Siamo ancora capaci di amare qualcosa./ Ancora proviamo pietà*”. Una poesia di “Fuoco centrale e altre poesie per il teatro” (2003) ripresa nell’antologia si conclude così: “*Io ho avuto soccorso a volte da/ una piccola foglia, da un frutto così/ ben fatto che dava sollievo a mio/ disordine di fondo*”.

In “Ossicine” confida: “*Ho parole stampelle, parole porte parole ali sotto i vestiti, parole strade e fiumi parole barche affilate*”. Forse sono i bambini a sostenere il mondo, dice Mariangela (ricordate “Il mondo salvato dai ragazzini” di Elsa Morante?), gli animali, i cuccioli, i fiori, l’acqua, la quiete di una casa, tutto ciò che è fragile.

Sembrava che ogni speranza fosse indecente, scrive in “Eppure” da “Ruvido umano”.

“Eppure”: la chiave è la parola “*eppure*”: “*Aprile apriva/ milioni di gemme le trasformava/ in foglie d’un verde piccolo./ Eppure. Ogni bambino/ ogni bambina rideva ancora*”. Quella bellezza c’era: nelle piante, nelle nuvole, nel capriolo, nel tasso, il picchio, il cardellino: “*Tutto. Era fatto di splendore. Solo/ per noi non splendeva. [...] La bellezza ancora. C’era*”. E l’amore diventa laude, “cantico delle creature”: “*ringraziare desidero il divino/ labirinto delle cause e degli effetti*”.

Ma amare la bellezza, gli animali, i fiori, le foglie, i bambini significa ancora essere feriti: “*Mi appaiono i miliardi di animali/ che teniamo rinchiusi malamente/ e poi mangiamo. Vedo i musci. I becchi./ Le squame sanguinanti. Ho pena./ E l’umano guerreggiato. E quelli che hanno/ fame. Quando l’orrore è grande/ non si piange nemmeno*”.

Ruvido mondo dove “*qualcuno uccide/ con le mani bambinelli/ piccoli Gesù come si uccidono/ galline*”. Come nell’infanzia vedevamo la vicina prendere i conigli per le zampe e sbatterli sulla pietra. Eppure “*Sorgono ore d’oro/ mentre l’albero ragiona/ per regalare foglie/ alla primavera*”. Eppure “*tu canta la terra/ ciò che è vivo in lei e adesso/ così forte sta tremando*”.

Poesie da dire nell’incanto fonico di vocali e sillabe – “L’incanto fonico. L’arte di dire la poesia” è il libro del 2022 che riprende nel titolo una formula di Amelia Rosselli sulla poesia come teatro della voce – con gli occhi chiusi e, sulle palpebre, disegnati altri occhi, come le attrici del teatro Valdoca, che Mariangela ha fondato con il marito Cesare Ronconi nel 1983: “*Chiudevo gli occhi/ e dentro gli occhi chiusi/ altri occhi sgomenti/ restavano accesi*”.

Gli occhi di Mariangela Gualtieri sono chiari e dolcissimi. E dolce è il suo viso: “*Prendevo il mondo/ dentro me. Lo pettinavo./ Gli dicevo pianino/ stai buono. Sii paziente/ con noi. Miglioreremo/ siamo qui da poco./ Ancora non capiamo/ e ci agitiamo troppo./ Ancora guerreggiamo*”.

“*Mondo sii, e buono*” è la lettera di Zanzotto al mondo in “La beltà”. Proprio il poeta di Pieve di Soligo è in controluce in versi come “*Quale cuore mancante/ così traboccante di mancanza// quale giocondissima mente/ è esplosa al suo centro*” (“Interrogazione alla primavera con pericolosa rima finale” da “Bestia di gioia”; la pericolosa rima finale è amore/fiore, per Saba “*la più antica e difficile del mondo*”). Tanti gli amori di Mariangela: su tutti Amelia Rosselli, Mario Luzi, Dante.

“Ruvido umano” si conclude con le poesie civili e d’occasione scritte su invito: dalla pandemia a Ustica all’invasione russa dell’Ucraina: sempre con il suo sguardo azzurro, desolato e dolcissimo, mai arreso.



Dai libri:

Io sono dei vostri, alberi, sono dei vostri
animali eleganti, io sono dei vostri. Credetelo.
Ci separa un niente, colore, capello,
piccolo piccolo nome: l'impianto del
respiro è solo apparente diverso.

Ci guarderemo fraternamente.
Ci capiremo con l'albero e col seme,
capiremo l'insetto e la grandine.

Risplendiamo. Adesso.
Essere il mondo, voglio. Sentirmi
a casa nel cosmo. E le maree saranno
la strada del gonfio cuore. Sarà d'amore.
E luce voglio. Così m'impetalò, che mi spensiero,
che rido mentre corro come la rondine,
mi moltiplico a stelo, gocciolo, mi biforco,
mi alzo e tramonto, mi slargo, mi infaldo,
divento cima e svetto, mi innevo e frano.

Tutto questo io voglio, dolcemente, perché
fuori dell'umano il dolore è uno sparo
minimo e la più gran parte è ridere,
mi pare, e il grande canto.

Lo senti il firmamento? Com'è sereno!
Anche noi siamo dentro.
Abbiamo polverine nelle vene, antiche come il cielo,
sono disciolte nel sangue e hanno dentro
l'impronta di un andare semplice e grande,
come le grandi sfere. Abbiamo sfere nel sangue,
cartine geografiche con strade d'argento,
e vedute telescopiche fino ad
Aldebaran. Abbiamo Vega nel sangue
la stella prodigiosa, e istruzioni precise
per il viaggio per l'appuntamento
e coraggio abbastanza per ogni volo.

da "Fuoco centrale", in "*Bello mondo*"

*

[...]
Sii tu dentro un pensare che risana
in calmo soffio cerebrale,
in palpito, in assetto d'ascolto
permanente, in cantico o ninna nanna
del mondo scorticato, rotto, tutto pesto.

Prendilo tu fra le braccia questo mondo
con semplice toccare
piano e piano fare i tuoi passi.
Deponi ogni meta frettolosa.
Prendilo tu fra le braccia che non pesa
questo derelitto mondo rovinato.

Sia tua la follia di chi crede
che uno soltanto, che una
che il fare di una basti –
in semina d'un coraggio che accende
e pretende per tutti espressiva
vita – per tutti – per un tutto anche
di foglie e di prato, di onde
pettinate e abbaglianti nuvole
bianche. E bestie ben sistemate
nel loro selvatico sacro.

da "Parole a sé stessa", in "*Ruvido umano*"

*

Salute a te dolore!
Arrivi a grandi passi
dal centro commerciale della terra.

da "*Ruvido umano*"

*

Portavo un silenzio alla foce
un altro ne tenevo dentro me.

Le camminanti dune, le selvatiche
magnifiche dune in perfetto disordine
sollevate dal respiro della terra
spettinate di crescite strane
le dune bestie accuciate distese
erano un tale arcaico panorama.
In quale antro di me domandavo
in quale solitudine neonata
si ergeva quella massa stregata
dialogante fra piante e un chiaro
di sabbie. Un verde pallido
di foglie spinose e collane di impronte
molto piccole. Questo è il luogo
delle più strane fortissime vite
principio e fine stanno abbracciati
in un'antica sete battaglia
in dormiveglia assetato, in affondi
in soffocati passi su troni di polvere.
Quanta dura forte vita nelle dune.
E come sono mute le dune e sole
e spaventose. Divorano ogni nome.

da *"Ruvido umano"*



L'autrice:

Mariangela Gualtieri (Cesena 1951), poeta e drammaturga, comincia a scrivere in seno al Teatro Valdoca fondato insieme al regista Cesare Ronconi, suo marito.

Fin dall'inizio cura la consegna orale della poesia – con letture di versi in Italia e in vari Paesi del mondo – dedicando piena attenzione all'apparato di amplificazione della voce e al sodalizio fra verso poetico e musica dal vivo.

Dal *"Requiem"* scritto per le musiche della compositrice Silvia Colasanti, alla collaborazione con Lamberto Curtoni e Simone Rubino (*"Il ritmo della terra"*), ai più

recenti concerti: “*Porpora*”, con il pianista Stefano Battaglia, “*Acqua Rotta*” con il violoncellista Mario Brunello, “*Bello mondo*” con Uri Caine e Paolo Fresu.

La sua attività pedagogica è ininterrotta, con laboratori di scrittura e di lettura di versi al microfono.

Tra i suoi testi più recenti: “*Antenata*” (1992 e 2020), “*Bestia di gioia*” (2010), “*Caino*” (2011), “*Sermone ai cuccioli della mia specie*” con cd audio (2012), “*A Seneghe.*

Mariangela Gualtieri/Guido Guidi” (2012), “*Le giovani parole*” (2015), “*Beast of Joy, selected poems*” (Chelsea edition, New York 2018), “*Quando non morivo*” (2019),

“*Paesaggio con fratello rotto*” (2021), “*A braccia aperte*” (2022), “*L’incanto fonico. L’arte di dire la poesia*” (2022).

(**Mariangela Gualtieri “Bello mondo”**, con 8 disegni a colori dell’autrice, pp. 98, 10 euro, Einaudi 2024)

(**Mariangela Gualtieri “Ruvido umano”** pp. 124, 12 euro, Einaudi 2024)